

## Per un'interpretazione fisica di un suicidio metafisico

Lorenzo Teodonio<sup>1</sup>, Francesco Valle<sup>2</sup> e Mauro Missori<sup>1</sup>

(1) ISC - CNR, Via Salaria Km 29.300, 00015 Monterotondo Scalo (Roma); (2) ISMN - CNR Via P.Gobetti 101, 40129 Bologna

**Oggetto:** Relazione sull'attività scientifica svolta il 24 marzo 2014 presso la Biblioteca Statale Isontina/Biblioteca Civica di Gorizia

La "Biblioteca Statale Isontina/Biblioteca Civica di Gorizia" conserva l'Archivio di Carlo Michelstaedter. Di tutto il patrimonio ivi conservato l'attività scientifica è stata rivolta, in particolare, alla *Lettera al signor Gelati*, del 5 ottobre 1910. Tale foglio, manoscritto cartaceo con inchiostro metallo-gallico, è stato indicato dalla famiglia come "*ultimo foglio scritto da Carlo*" ed è caratterizzato dalla presenza di tracce ematiche.

Michelstaedter, insomma, non s'è ucciso per nessuna delle ragioni per le quali si uccidono di solito gli uomini. Egli, al pari di pochissimi e rarissimi uomini che lo hanno preceduto, s'è ucciso per accettare fino all'ultimo, onestamente e virilmente, le conseguenze delle sue idee — s'è ucciso per ragioni metafisiche; s'è ucciso perchè ha voluto affermare e possedere, nello stesso momento-vigilia della morte, il meglio della sua vita. Per gli uomini del volgo egli s'è ucciso senza nessuna ragione, ha compiuto cioè una delle più eroiche e disinteressate azioni che possa concepire un uomo liberato per sempre dal cieco e soddisfatto utilitarismo quotidiano.

La collaborazione fra la Biblioteca e il CNR nasce dall'idea che, grazie alle scienze esatte, è possibile oggi trarre informazioni dalla carta utili allo studio della figura di Michelstaedter. Carlo Michelstaedter si toglie la vita, sparandosi, nella sua casa di Gorizia, il 17 ottobre 1910. Giuseppe Papini (*Ventiquattro cervelli, saggi non critici*, Studio editoriale Lombardo, Milano 1917, pagina 172) userà la categoria di suicidio "per ragioni metafisiche" per spiegare come mai un personalità forte e colta potesse scegliere un gesto tanto estremo ad appena 23 anni.

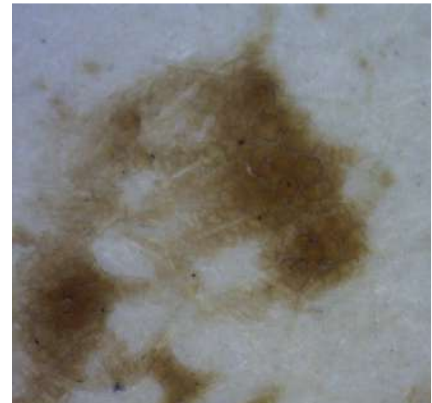
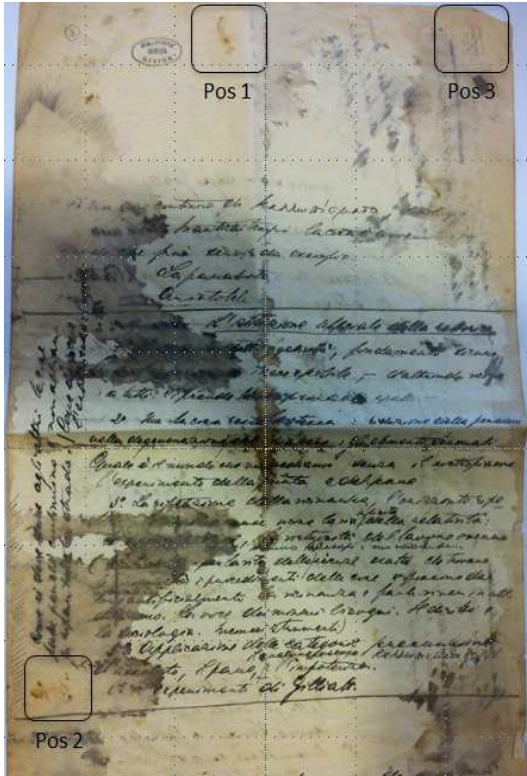
Da parte nostra si vuole delineare un possibile percorso di ricerca, in cui l'interazione fra scienze esatte e umanistiche possa dare un contributo per un'interpretazione fisica di un suicidio metafisico. Il primo passo di questa ricerca è stata l'attività svolta il 24 marzo di cui qui una rapida sintesi.

La *Lettera al signor Gelati*, secondo le indicazioni archivistiche, misura mm 204x337; consta di 2 carte manoscritte. E' una minuta di lettera con appunti manoscritti relativi a *La persuasione e la rettorica* e la disputa con il professor De Sarlo (collocazione: FCM I 7 – 3). Il foglio contiene una lettera al signor Gelati (segretario dell'Istituto di Studi Superiori di Firenze) a cui Carlo acclude la sua "tesi di licenza" e gli argomenti per le tesine (*Epistolario*, Carlo Michelstaedter, Adelphi, Milano 1983). Si tratta di un tipico foglio protocollo formato da due pagine e quattro facciate (numerate da 1 a 4). Per riprodurle si è utilizzata una macchina fotografica digitale. Per ogni foglio abbiamo evidenziato delle posizioni particolarmente importanti. Questi punti sono stati ripresi con un microscopio ottico digitale di marca "Dinolite" con doppio ingrandimento (50 e 200

volte). Si è utilizzato poi il programma "Gwyddion" per ottenere le misure dalle immagini e quantificare in termini di lunghezza gli oggetti osservati.

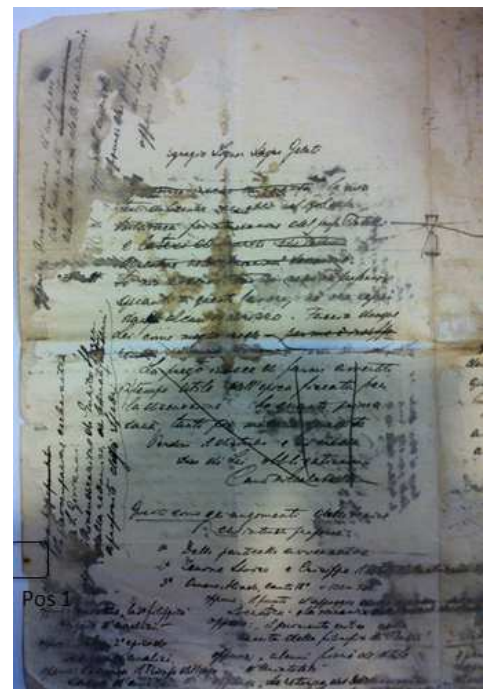
### Facciata 1

Per la prima facciata si sono individuate 3 posizioni indicate Pos 1, 2 e 3. Nella Pos 1 è presente un'impronta digitale lasciata con materiale ematico, come si può vedere dai globuli rossi presenti nell'ingrandimento ed intercalati tra le fibre di cellulosa (vedi immagine in basso a destra). La Pos 2 anche evidenzia tracce ematiche con un'impronta digitale evanescente (vedi immagine in basso a sinistra). Nell'ultima posizione vi sono tracce di matita e possibili tracce ematiche (vedi appendice A per confronto).



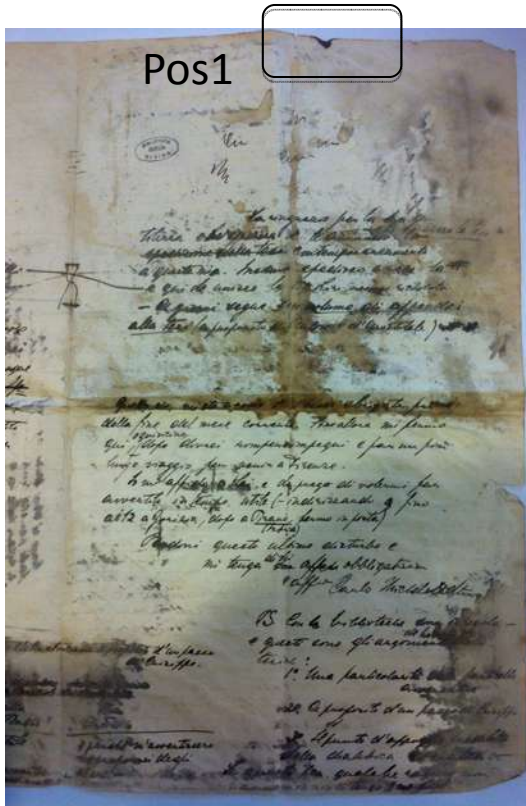
### Facciata 2

Per la seconda facciata si è individuata solo la Pos 1. Si tratta di una macchia (vedi immagine in basso) (di 2,7 mm<sup>2</sup>) e che presenta inglobata una fibra nera.





### Facciata 3



La terza facciata presenta, nella Pos 1, una traccia estremamente importante. Si tratta una lacuna marginale (immagine in basso) contornata da tracce di carta bruciata. La zona, estremamente circostanziata (12 mm per 4,5 mm), non è stata sicuramente causata da una fiamma libera. Si potrebbe ipotizzare un tizzone o comunque un residuo incandescente.

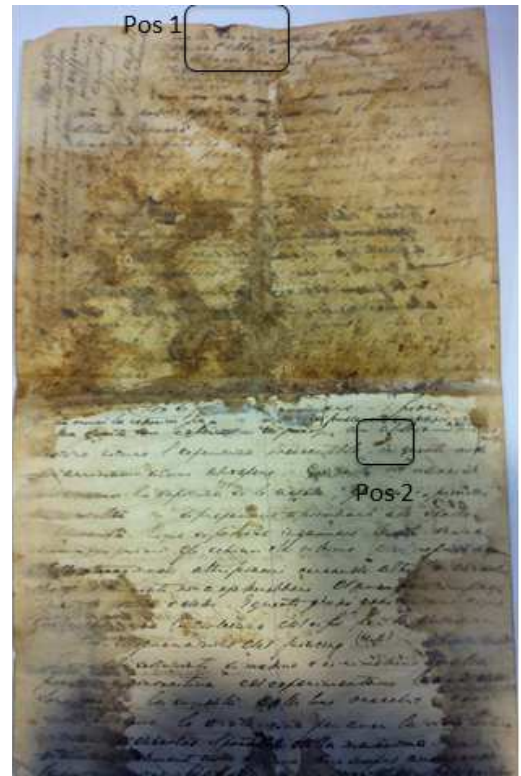


### Facciata 4

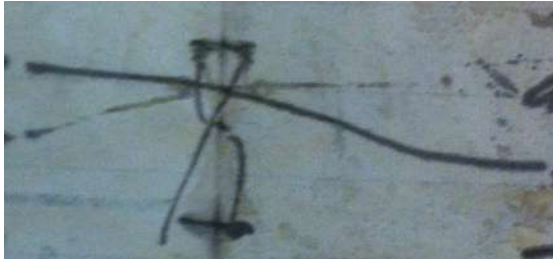
Nell'ultima facciata è presente, nella Pos 1, la traccia speculare di quella presente sul foglio 3.



Il resto della pagina è caratterizzato da due grosse macchie: la parte superiore di colore rossastro potrebbe far pensare a macchie ematiche o comunque organiche mancando l'osservazione al microscopio dei globuli rossi; quella inferiore è dovuta al tipico degrado della carta dovuto all'azione congiunta fra umidità e utilizzo di inchiostri metallo-gallici (immagine della Pos 2).



### Immagine fra la facciata 2 e la 3

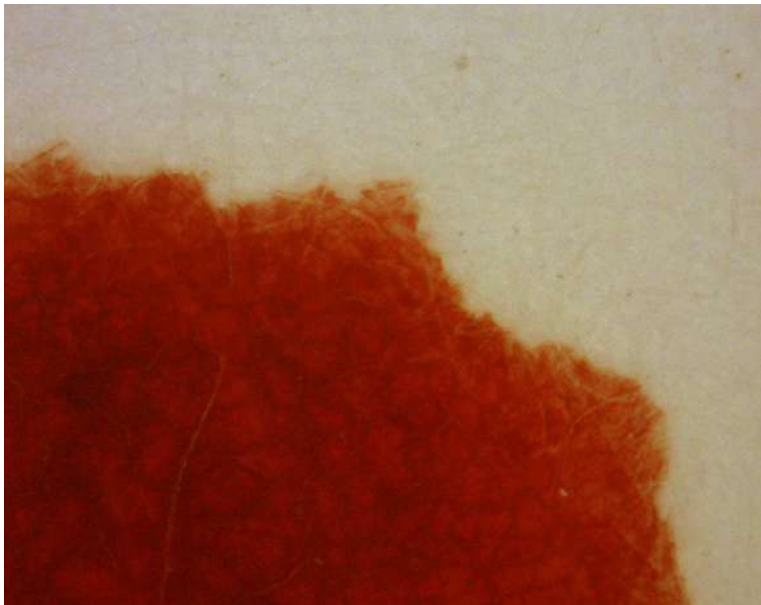


Fra le due facciate Carlo ha disegnato quest'oggetto. La sua passione per il disegno e per la matematica è nota ma è singolare la presenza di un frammento che potrebbe alludere a delle figure geometriche o a una clessidra con una retta che la taglia.

### Come proseguire?

Questa prima, rapida analisi del foglio conferma la presenza di materiale ematico, come riportato nella notazione a penna della famiglia di Carlo. Vi sono poi quelle tracce di bruciatura che potrebbero dare una nuova e inquietante importanza al foglio (potrebbe essere la traccia di uno sparo?). Anche l'identificazione della grande macchia rossastra dell'ultima facciata è un punto da dirimere. Per quello le analisi svolte andrebbero approfondite con una riproduzione del foglio migliore (utilizzando magari uno stativo professionale); l'uso di un microscopio a più alta risoluzione potrebbe chiarire altre cose; l'utilizzo di spettroscopia ottica non invasiva e non distruttiva potrebbe caratterizzare le macchie indistinte; il prelievo, infine, di qualche singola fibra del foglio per analisi in un laboratorio biologico sarebbe poi il passo finale per una definitiva comprensione delle tracce dello stesso. Queste operazioni potrebbero essere concordate con qualche realtà locale o con il trasporto del manoscritto presso il CNR di Roma o Bologna.

### Appendice A



Si riporta un'immagine di traccia ematica su supporto cartaceo generata per confrontare il dato fotografico repertato sul foglio della Biblioteca.